

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
artrate 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

XX Settembre 1870 — 1900

Il 10 settembre, trent'anni addietro, cinque divisioni dell'esercito italiano, comandate dal generale Cadorna, varcarono il confine pontificio, per accorrere alla liberazione di Roma.

Le truppe pontificie esistenti all'interno della città ascendevano a 13 mila combattenti, comandati dal generale Kanzler. La metà di queste truppe erano italiani, l'altra metà costituita da stranieri.

Il comandante generale Kanzler aveva già emanato tutte le disposizioni per una valida difesa, e riposava tranquillo sul valore e fedeltà delle forze che egli comandava.

Esplicò che il tentare l'occupazione di Roma, da parte degli italiani costituiva il più orrendo dei misfatti, ed allorquando fu fatto consapevole, che Civitavecchia si era resa agli italiani e gli fu detto che facesse altrettanto di Roma per risparmiare un inutile spargimento di sangue, scattò dichiarando che non avrebbe mai ceduto Roma, e fino a tanto che gli rimaneva una cartuccia avrebbe resistito.

Dopo alcuni giorni di marcia, all'alba del 19 settembre le cinque divisioni comandate dai generali Bixio, Cosenz, Mazè de la Roche, Angioletti, e Ferrero erano già sotto le mura di Roma: la giornata del 19 fu trascorsa nello esiguità di ricognizioni militari e nella occupazione delle località maggiormente convenienti per stabilire le batterie d'attacco.

La divisione Mazè che trovavasi accampata nei pressi della sepoltura di Nerone, saputo che il ponte Molle era minato e quindi difficile e disagiato l'attacco da Porta del Popolo, con una marcia notturna di fianco si trasferì a 800 metri circa da Porta Pia.

Il 20 settembre molto prima che facesse giorno il gen. Mazè si recò personalmente da tutti i comandanti di corpo per avvertirli che allo spuntar del dì si sarebbe incominciato il fuoco su Roma, ed avendo informazioni a dar loro accennava alle località dove sarebbero trovati.

E' strano che mentre accadevano siffatte cose, pubblicavasi in Roma che tutto era tranquillo e che il contegno delle truppe pontificie era superiore ad ogni elogio!

Allo spuntare del dì 20 settembre i Romani furono infatti svegliati dalle prime cannonate. Bisogna accertare che l'artiglieria italiana con la più ammirabile precisione di tiro, non solo mise tutto al silenzio i tre cannoni pontifici antistanti alla porta, ma irraggiarono con tanta precisione i tiri della breccia, da ottenerla con poche ore di fuoco.

La breccia di Porta Pia riescì di una ampiezza di quaranta metri circa, ed il muro rovesciatosi servì a formarne facilmente la rampa d'accesso.

Ottenuta la breccia, i pontifici isolarono la bandiera bianca. Giulio, entusiaste le truppe italiane avanzarono rapidamente col grido di Viva Roma! allorché accadde una dura e dolorosa sorpresa — la scarica di un battaglione di zuavi. Parecchi soldati rimasero feriti, colpiti a morte il maggiore dei bersaglieri Pagliari, il tenente Paoletti d'artiglieria, il tenente Valenzani del 40° fanteria, questi due ultimi, erano romani, furono divelti nel fiore degli anni e nel momento che stavano per riabbracciare i loro cari vedendo libera la città natale.

Alle 10 circa era cessato il fuoco, il gen. pontificio De Courten, capo dello stato maggiore, nonché il gen. Kanzler, si recarono alla Villa Torlonia, ove aveva il quartier generale Cadorna. Il gen. Kanzler pel pontificio, il gen. Cadorna per l'esercito italiano, stabilirono e firmarono la capitolazione, e le truppe italiane, vivamente acclamate entravano in Roma, alle ore undici circa del 20 settembre.

R. N.

L'unione di Roma al resto d'Italia, la più grande conquista della nostra stirpe, non ebbe avversari soltanto nel governo dei Papi. Se avessero potuto, ben altre potestà laiche ci avrebbero impedito il passo, e non con le scomuniche e le proteste.

Il generale Cadorna sotto le mura di Roma fu senza saperlo l'esecutore

del giudizio maturatosi nelle menti di tutto il mondo civile. Giacché se fuori la città egli era con le truppe italiane studiando di mantenere la sua azione guerresca più somigliante che fosse possibile ad una incruenta manovra, sulle mura non v'era certo quella corte d'armati, che tutta la cattolicità avrebbe inviata in difesa del Papa-Re, se nelle coscienze cattoliche il potere temporale avesse trovato appoggio.

Dal Vaticano è da allora in poi partita sempre la stessa protesta contro lo Stato italiano: seguirà chi sa quanto altro tempo lo stesso costume. Ma ciò non dimostra che il potere temporale sia finito più per effetto della volontà e delle armi degli italiani che per il disinteressamento, almeno, dei milioni di credenti sparsi pel mondo. Certo se l'interesse non l'impedisce, le proteste del Vaticano, in obbedienza alla logica, andrebbero divise fra i cristiani *usurpatori* e quelli che lasciarono compiere l'usurpazione.

I pochi giornali clericali che si pubblicano in Italia seguitano a ripetere che la questione romana è immutata, e provvedono sempre nella stessa edizione al convenzionale corredo di contumelie. Le contumelie, se valgono a soddisfare gli ispiratori e a creare titoli di benemerita a quei disgraziati cui è commesso di scriverle, nuocciono poi agli uni e agli altri presso le persone dabbene che vorrebbero avere, infancichite, dalla parte loro. In quanto alla « questione », essi dicono che è rimasta tal quale nei suoi termini, cioè nei loro; ma poiché è rimasta quarant'anni, e questi quarant'anni così pieni di trasformazioni intense, vuol dire che il rimanere è della sua natura: ebbene rimanga. Il tempo lascia tali vestigia lungo il suo cammino!

Oggi la nostra madre Italia, festeggiando solennemente la data in cui per le virtù cittadine del popolo e della dinastia di Savoia fu ricomposta la dignità di regina.

Questa festa è l'espressione della fede inconcussa nei destini della nazione, è l'espressione della forza che alla nazione viene dal suo diritto intangibile.

Lasciamo ai nemici di dentro e di fuori il dispetto che è meschina manifestazione degli impotenti, e uniamoci tutti nel sentimento di amore e di reverenza verso la Patria.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

Napoli 19 ore 14. — Stamane è arrivato il conte di Torino e fu ricevuto dal Duca degli Abruzzi. I principi si recarono alla Reggia vivamente applauditi.

Il Duca degli Abruzzi completò stamane la visita delle navi alla squadra.

Per la pena di morte

Roma 18, ore 14. — Alla Segreteria della Camera non è pervenuta sinora alcuna domanda di interrogazione od interpellanza sull'opportunità di ristabilire per certi reati la pena di morte.

Viceversa in Senato vi sono due interrogazioni, di cui una è del senatore Vitelleschi.

I titoli di rendita e l'effigie del Re

Il consiglio dei ministri dovrà occuparsi fra giorni di una curiosa questione. L'officina carta-valori di Torino ha ultimato le stampe dei nuovi titoli di rendita coll'effigie del Re Vittorio Emanuele. E' certo che i nuovi titoli rappresenterebbero un anacronismo unico nel suo genere, ma d'altronde la ristampa dei titoli porterebbe una nuova spesa.

Il prodotto della tassa sugli zuccheri. Secondo calcoli odierni la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri nazionali produrrà quest'anno 2.500.000 lire circa.

I rancori

I giornali amici di Giolitti e Zanardelli non possono far tacere i loro rancori contro il Sonnino. Cavour diceva che gli uomini politici, che hanno lo spirito elevato e non infiammati dall'amore della patria e dall'ideale del vero progresso civile, non devono serbare rancori.

E vivi o almeno lunghi rancori non si videro nel Parlamento subalpino. E' nel Parlamento italiano che questi rancori, fra i capi gruppo, si scatenarono con veemenza e non ebbero, si può dire, un momento di tregua, rendendo impossibile una saggia e feconda legislazione.

Ora un uomo politico eminente non parla calmo, sobrio, obiettivo, e con proposte concrete, invoca la conciliazione fra i liberali di tutte le gradazioni, per risanare il Parlamento, per rincurare il paese, che è ancora sotto l'incubo d'un periodo nefasto di agitazioni, dovute a un manipolo di pretesi riformatori; — la sua parola ha un pregio sovrattutto: quello della sincerità.

Ma dai parlamentari che sogliono atteggiarsi a spiriti forti, che pretendono di aver il privilegio di governare lo Stato, l'invocazione è accolta non solo con diffidenza, ma con aceri recriminazioni.

Non si fa questione di programmi — Né Zanardelli, né Giolitti, né Rudini si sentono in grado di discentere. Immobilitati nella loro vecchia teoria di Governo, essi rifiutano il concorso a chiunque non accetti queste teorie che essi non seppero mai applicare, o che applicarono con tale intelligenza da creare veri disastri morali e materiali alla nazione.

Si annunzia un discorso del Presidente della Camera, on. Villa e gli si vuol dare una importanza che non può avere. Sentiremo che cosa dirà; ma possiamo ritenere fin d'ora, con tutto il rispetto per l'uomo, che egli non sarà diverso da quello che fu sempre: un valentissimo avvocato, ma un parlamentare di secondo o di terzo ordine. L'on. Villa vorrebbe poi ad assumere una parte politica importante, all'indomani del nostro insuccesso all'Esposizione di Parigi che molti insistono a dire sia derivato dalla sua non buona direzione, quale commissario generale.

La verità è questa: che quegli uomini politici costituzionali che fino a ieri diedero il loro appoggio ai partiti sovraveri per difendere la libertà — ora che non c'è più nulla, neanche per il più miserabile pretesto da difendere, non riescono a lanciare un programma di Governo, che risponda alle necessità del momento difficile.

Finché si trattava di una lotta negativa, essi si sentivano infiammati di ardore; ora che bisogna tracciare un programma di Governo, che riassume le riforme più urgenti e più pratiche, che si adattano all'ambiente morale odierno, non sanno trovare nulla. E fanno dichiarare che nulla han da dire, perché non vogliono ripetersi. Questa che i loro amici credono che sia coerenza, è impotenza; niente altro.

Ci chiedono di infuocare sul pubblico con gli scritti, coi discorsi? Vogliono che accitiamo, spingiamo le correnti dell'opinione nazionale a qualche fine? Ma che! Ci rivedremo — dicono — a Montecitorio, nei corridoi, ove potremo combinare e disgregare le nostre compagnie, ove l'ingrigo abile, tenace, può aiutarci ad agguantare il potere.

Con tali metodi costoro pretendono di mettersi alla testa della nazione!

Una smentita dell'on. Martini

L'on. Martini telegrafa da Monsummano al *Carlino* che le notizie contenute nella intervista eritrea pubblicata da quel giornale sono senza fondamento.

Il *Carlino* soggiunge:

Abbiamo perciò nuovamente interpellato la persona che cortesemente si prestò alla intervista, la quale non crede di dover nulla togliere alla sua narrazione.

Come ricordano i lettori, la persona bene informata aveva detto al redattore del *Carlino* che erano stati inviati, nel maggio scorso per la via di Massaua al Negus Menelik 12 milioni di talleri, conati nella zecca di Trieste (?) ed inoltre ottanta quintali di medicinali per Makonnen.

Malgrado la riconferma del *Carlino* noi riteniamo trattarsi d'una fiaba o di un grossolano equivoco. E' impossibile ammettere — neanche per ischerzo — che il Governo italiano, senza dare conto al Parlamento, possa aver distolto, non quella somma rilevantisima, ma anche poche migliaia di lire, per scopi inconfessabili.

Non ti sei mai trovato in un disastro ferroviario?

Sì, una volta, sotto un tunnel, ho baciato una ragazza invece di un'altra.

Un altro terribile ciclone in America

Quattromila morti!

Dallas 19 ore 8. — Si annunzia che la città di Sighisland, stazione balneare marittima al sud-ovest della contea di Jefferson fu distrutta da un recente ciclone.

Tutte le case, circa un migliaio, furono atterrate. Oltre quattromila cadaveri furono rinvenuti sotto le macerie.

Uno sciopero di 150 mila operai nell'America del Nord

Un telegramma da New-York diceva ieri che centomila operai delle miniere di carbone fossile erano messi in sciopero.

I direttori delle miniere affermavano che il 40 per cento di operai soltanto aveva abbandonato il lavoro.

Tutto era calmo.

Ora l'*Araldo Italiano* di New-York, giustiziato ieri, così espone — in data del 7 corrente — la genesi di questo sciopero colossale:

« I proprietari delle miniere carbonifere della Pennsylvania hanno lanciato il guanto di sfida agli operai ed, a meno non si venga ad una intesa fra le due parti, scoppierà il più gigantesco sciopero che ricordi ancora la storia delle regioni carbonifere.

Da un lato circa 150.000 operai minatori, dall'altro tutti i ricchi proprietari di miniere carbonifere e le grandi corporazioni che speculano sul carbon fossile. Sarà, pare, una guerra, a morte; e le perdite, tanto per gli operai che per i capitalisti, ascenderanno a parecchi milioni di dollari prima che questi e quelli si siano decisi a cedere.

E se lo sciopero finirà senza l'intervento delle truppe e senza grandi spargimenti di sangue sarà un miracolo.

La crisi attuale è il risultato delle domande formulate dai minatori, dietro gli incoraggiamenti degli « United Mine Workers of America », un'organizzazione che ebbe origine fra i minatori dell'ovest. I 143.000 minatori della regione carbonifera hanno lavorato sotto condizioni generali che non vennero mai alterate materialmente dal 1888 ed in certe regioni restarono invariate sin dal 1875.

Oggi, però, gli operai domandano l'aumento del salario e la riforma di molte e vecchie condizioni. Domandano, per esempio, l'abolizione delle botteghe di vettaglie e di generi diversi appartenenti alla Compagnia; la riduzione del prezzo della polvere da mina, da dollari 2.75 ad ad 1.50 al barilello; l'osservanza della legge che ordina i pagamenti « quindicinali » ed a contanti, ed una determinazione più equa del peso del carbon fossile, sulla cui base è pagata la rata di tonnellaggio.

Gli operai impiegati alla giornata, e che ricevono dollari 1.50 al giorno, dovrebbero avere un aumento del venti per cento nel salario quotidiano; quelli che ricevono da dollari 1.50 a dollari 2, un aumento del quindici per cento; e solo dei dieci per cento dovrebbe essere aumentata la paga giornaliera di quelli che hanno un salario quotidiano di oltre due dollari.

Un'intervista dei liberali-conservatori

Nell'annunziare a lodare la bella iniziativa del Circolo Operaio Umberto I di Milano che ha organizzato una serie di conferenze di propaganda, e quella del Circolo Cavour che ha istituito nella sua sede un ufficio per le iscrizioni elettorali — l'*Alba* traccia questo schizzo rassomigliantissimo del partito liberale-conservatore d'Italia, o, meglio, dell'Alta Italia:

« Al partito liberale-conservatore fu sempre rimproverata, e gli si deve rimproverare oggi più che mai, la sua mussulmana apatia che lo rende incapace di qualunque lotta veramente virile ed efficace; — si agita convulsivamente, come colui che ha ingoiato un eccitante, durante la lotta elettorale, ma quando è cessato il periodo acuto, ricade affranto nella sua inerzia.

Vincitore, il liberale-conservatore, se eletto, rompe *ipso facto* ogni rapporto col corpo elettorale, e quasi sdegnato di rendere il saluto agli elettori che qualche giorno prima ha tentato di adescare con ogni sorta di moine: — se elettore, si adagia indolente sugli allori e supinamente si addormenta. — Se vinto, il liberale-conservatore subisce stoicamente la sconfitta, ed invece di tentare coraggiosamente di riconquistare il terreno perduto, se ne va noncurante ai bagni, in campagna, all'Esposizione di Parigi: — tanto è inutile lottare! »

L'UFFICIO DELLA MANO nei gesti di responsabilità (1)

Dal giorno in cui l'essere umano realizzò il concetto della società, la mano — organo essenziale del gesto — fu scelta unanimemente per esprimere materialmente l'adesione data, la promessa fatta, la fede solennemente impegnata. L'imposizione della mano — segno visibile della forza — compiuta con riti variati all'infinito secondo il genio dei popoli, costituì fin dalle età più remote una specie di sacramento della volontà. La mano comanda, giura, firma; è essa la generatrice della responsabilità giacché afferma la risoluzione, formula la promessa e rende irrevocabile l'impegno.

Il disegno chiamato firma che noi facciamo eseguire alla mano per attestare in modo evidente e durevole la nostra adesione deriva dalla imposizione della mano, ne è il segno abbreviativo convenzionale: accompagnata o no da ghirigori, la firma è per tutti il complemento indispensabile dello scritto, e a nessun uomo onesto viene mai in mente di dissimulare la propria personalità rendendo anonimo, con la mancanza di firma, il foglio scritto dalla sua mano.

Nell'epoca in cui le lettere erano privilegio di una parte scelta della società (la firma propriamente detta venne in uso in Francia nel secolo XIII), bastava un segno d'identità qualsiasi per costituire la validità di una affermazione purché questo segno permettesse di riconoscere con precisione la mano che l'aveva tracciato; la scrittura sola di un atto bastava talvolta per impegnare chi l'aveva scritto; ma di solito l'uso imponeva un segno più preciso, e così si ricorreva al sigillo privato, che ancor oggi in alcuni paesi sostituisce la firma, per esempio nella Cina, dove tutti firmano premendo sul foglio la così detta « mano di legno » (che per l'imperatore e per i mandarini è di metallo prezioso o d'avorio finemente inciso) dopo averla spalmata d'inchiostro grasso.

Nel secolo XII si conoscevano sei maniere di firmare: scrivere il proprio nome; scrivere la parola *Signus*, o semplicemente l'iniziale *S*; tracciare una croce per invocare Cristo; servirsi di un simbolo convenzionale; adoperare un monogramma speciale; imporre la mano sullo scritto. Questa imposizione della mano, che è la più conforme alla tradizione perché riproduce il gesto che costituì la prima « firma », è ancor oggi in vigore fra i mercanti russi, e anche quelli fra essi che sanno scrivere, nell'atto di firmare, fanno precedere al loro nome questa formula quasi sacramentale: « A conferma di quanto precede impongo la mia mano ». Fino a qualche tempo fa, nelle fiere dei villaggi, i contadini francesi non consideravano un affare come concluso se prima non si battevano vicendevolmente le mani con forza dicendo: *Tops-là!* Il giudice, per far giurare un testimone, gli ordina di alzare la mano. « Dare la mano » è per una fanciulla l'espressione simbolica della promessa matrimoniale. La mano, sempre la mano, emblema della personalità, pegno della fede data.

In certi paesi bastava il pollice per esprimere la volontà: col pollice davano « Roma, gli imperatori ai gladiatori l'autorizzazione di uccidere gli avversari vinti. In altri paesi è preferito l'indice; così le religioni orientali hanno fatto dell'indice alzato un gesto divino; presso gli Annamiti, poi, la firma degli analfabeti viene fatta con la misurazione dell'indice, curiosa operazione che si compie nel modo seguente: quando un analfabeta vuol firmare uno scritto, lo insinua fra il dito indice e il medio, finché un lato della carta tocca il punto in cui le due dita si uniscono; ciò fatto, un'altra persona (quella che ha redatto l'atto, oppure l'altro contraente, o un testimone, o un altro individuo qualsiasi) servendosi del pennello, che colà sostituisce la penna, segna con dei punti il posto occupato dall'indice sulla carta, e precisamente: la linea d'intersezione tra la prima e la seconda falange, la piccola piega che si trova quasi subito sotto andando verso la estremità del dito, la linea d'intersezione fra la seconda falange e la terza, la base dell'unghia, la estremità del polpastrello.

(1) Da un articolo di Paolo D'Enjoy, *Revue Scientifique*, 21 luglio riportato dalla *Mimerva*.

terminale del dito. Questi cinque segni, che sono delle vere misure antropometriche, formano la firma detta *diem-sci*, che per gli uomini vien presa sull'indice della mano sinistra, per le donne su quello della destra.

Quanto ai non analfabeti dell'Annam, essi firmano coi caratteri ideografici comunemente usati dai popoli gialli, che formano disegni complicati e precisi, nei quali non si può aggiungere nessun tratto, nessuno svolazzo, a rischio di modificarne il senso o di renderli scorretti e incomprensibili; e poiché, stando così le cose, è impossibile dare alla firma quel carattere di personalità che le viene conferito, presso i popoli della scrittura fonetica, dai così detti ghirigori, l'individuo che firma fa seguire ai caratteri che compongono il suo nome i segni *Thu* e *Ky*, che nella nostra lingua significano letteralmente «mano firmata». In questo caso, dunque, chi firma aggiunge di aver firmato di sua propria mano; nel caso del *diem-sci*, poi, colui che interpunge le falangi dell'analfabeta vi aggiunge il nome di costui e l'indicazione *diem-sci*, cioè «falangi misurate». Così in un caso come nell'altro, è invocata la mano a testimonianza dell'impegno assunto. Siccome il *diem-sci* può essere facilmente riprodotto, così non ha valore di prova testimoniale se non quando sia stato apposto alla presenza dei tre notabili maggiori della comunità, e uno di questi, il capo del comune, vi abbia apposto il suo sigillo ufficiale.

Questa misurazione digitale, che, come si è detto, è dell'antropometria nel senso moderno della parola, è veramente preziosa quando sia circondata da garanzie di autenticità. Infatti, dall'adolescenza, le dita cessano di crescere, la lunghezza delle falangi e la posizione delle pieghe che fanno le dita movendosi diventano invariabili, e poiché non vi sono al mondo due individui identicamente eguali, così non vi sono due *diem-sci* che coincidano esattamente. Misurare le falangi è rilevare in modo manuale la personalità. E così si conferma, con l'osservazione, l'ufficio di quest'organo adottato unanimemente dagli uomini per impegnar l'individuale responsabilità, sotto tutte le latitudini, in tutte le età, presso tutti i popoli.

I francesi vedono spie dappertutto!

Telegrafano da Parigi, 18:

Fu arrestato a Nizza l'italiano Pietro Morra imputato di furto. La *Libre Parole* aggiunge che questi si recava ogni settimana a Ventimiglia a ricevere ordini di spionaggio (?)

Tre anni in mare

Un viaggio attorno al mondo

Il capitano Ioshna Slocum ha pubblicato, in questi giorni, la descrizione, molto attraente ed emozionante, dell'avventuroso viaggio da lui intrapreso, attorno al mondo, col suo piccolo legno a vela *Spray*, che durò dal 24 aprile del '95 fino al 3 luglio del '98, ossia tre anni e tre mesi circa.

Il viaggio cominciò da Boston, si recò a Gibilterra, attraversò l'Oceano Atlantico, girò il Capo di Buona Speranza ritornando per Sant'Elena, Ascension, Trinidad e Portorico. Il piccolo battello, al cui allestimento il capitano impiegò 13 mesi, avendo eseguito tutto da solo, ha una lunghezza di 36 piedi, 9 pollici, una profondità di 14 piedi, 2 pollici, ed è d'una capacità di 9 tonnellate. Dopo che Slocum si ebbe sufficientemente approvvigionato, partì del tutto solo; non prese con sé a bordo neppure il più piccolo animale e l'unico strumento che gli poteva servire come cronometro, era un orologio da muro.

Non era da molto tempo che veleggiava, che cominciò a sentire gli effetti della solitudine.

Quando era il tempo burrascoso, scrive, ed aveva molto da fare, sentiva meno la mia solitudine. Quando però il tempo era sereno parlavo ad alta voce, dava ordini sulla mia navicella, poiché avevo inteso dire che si può perdere la voce non facendone uso per lungo tempo.

Dalla mia cabina dava degli ordini e rivolgeva delle domande ad un uomo che io mi fingeva trovarsi al timone. Non ricevendo però risposta, la mia situazione mi diveniva ancor più sensibile.

La mia voce risuonava nell'aria, nell'immensa vastità. Non ripetevi più queste prove. Mi ricordai allora come io soleva cantare da ragazzo, sebbene i miei talenti musicali non abbiano mai destata l'altrui invidia. Cantava quindi, e come alzava la mia voce, le vecchie canzoni sollevavano lentamente il capo.

Il vito a bordo della *Spray* non poteva dirsi magro; un pomeriggio la navicella urtò contro una grande testuggine dormiente. Si destò col mio rampone nella nuca — se veramente si destò. Mi riuscì molto difficile trarla

a bordo. Il filetto di testuggine parò fu ottimo; non ebbi da muover alcun biasimo al cuoco. Quella sera il menu era così composto: filetto di testuggine, patate arroste, thè, stufato di cipolle, pere cotte e crema.

Slocum intendeva veramente di fare il viaggio per il Mediterraneo e il canale di Suez, ma degli esperti ufficiali lo dissuasero, mettendolo in guardia riguardo ai pirati del Mar Rosso.

Sull'Oceano Atlantico ebbe un incontro coi pirati mori, ma poté sfuggir loro.

« Il viaggio fino al Brasile durò quaranta giorni, ma la navicella non era ormai più senza accompagnamento, un delfino seguiva la *Spray* e si accentava degli avanzi della mia tavola, ch'io gettava oltre bordo, poiché il delfino era ferito e poteva procurarsi da sé il cibo. Conosceva il mio delfino dalla sua ferita, mi era a lui abituato e ne sentiva la mancanza, quando si allontanava dalla navicella facendo delle escursioni in altra direzione.

Un giorno ritornò con tre compagni e la piccola società si teneva unita. La loro vita è minacciata dai pesci cani affamati, allora si slanciano ciascuno in una differente direzione così che mentre il pesce cane insegue non dei delfini gli altri si salvano.

Spariti per un dato tempo, ritornavano poi come se si fossero dato l'appuntamento presso il mio battello. Due volte misi in fuga i loro persecutori con una grande padella di latta, che agitava ai raggi del sole, e che i pesci cani dovettero ritenere essere qualche terribile pesce splendente; altre volte tirai loro una palla nella testa.

A Capo Horn m'incontrai nuovamente con dei pirati. Non volendo far sapere loro che io era solo nel mio battello, entrai nella cabina e cangiai i miei vestiti — così v'erano già due uomini a bordo; poi con un pezzo di bompresso formai la figura d'un marinaio — per cui eravamo in tre. Quando essi erano ottanta yards lontani feci fuoco — essi si avvicinarono ancora: — feci fuoco una seconda volta — allora cangiarono direzione. Verso l'imbrunire copersi tutta la tenda di chiodi acuti. Quando la navicella passò la baia di Thieves, mi accorsi che mi seguivano due canotti. Una notte, mentre io dormivo nella mia cabina, i selvaggi vennero a bordo, ma cominciarono subito a urlare come cani, tostoché posero il piede nei chiodi, così non mi fu mestieri nemmeno di far uso del mio fucile. Essi fuggirono a precipizio dalla navicella saltando nei loro canotti, alcuni, anzi, caddero in acqua ».

In tutti i porti dell'Australia, Slocum venne accolto coi grandi onori. A Mauritius però gli indigeni lo ritennero il diavolo in persona.

Uno strano episodio che racconta fu la sua visita presso il presidente Krüger: Sua Eccellenza mi accolse con molta cordialità, ma quando il mio amico Beyers, che mi presentò, gli disse ch'io intraprendevo un viaggio attorno al mondo Krüger correngendolo, lo rese attento che la terra è piana. Ella vuol dire non già intorno al mondo, ciò è impossibile, ma nel mondo!

Quando Slocum si avvicinava alla sua patria era frattanto scoppiata la guerra con la Spagna, ciò che egli non sapeva, perché da un mese non aveva toccato terra.

La navicella fece complessivamente oltre 46000 miglia marittime.

Cronaca provinciale

Il pericolo della fillossera

La Direzione del Comizio Agrario di Vicenza ha diramato la seguente circolare che deve interessare anche gli agricoltori del nostro Friuli:

Come già è stato annunciato la fillossera fu scoperta a Paese, in vicinanza di Treviso. Da informazioni positive, risulta che le viti che si riscontrarono infette, furono ritirate da un vivaio della provincia di Venezia, credesi di San Donà di Piave.

In queste poche parole contieni il programma che in via assoluta deve formare la regola dei nostri agricoltori nelle piantagioni del prossimo autunno e della prossima primavera. E questa regola è che essi dovranno astenersi, senza far luogo a nessuna eccezione, che sembri la più innocente, da acquisti di piante che provengano da quelle parti.

Non diciamo di sole viti: — abbeneché la fillossera non viva che sulle viti pure le sue uova possono essere trasportate insieme ad altre piante o insieme alla terra e agli altri materiali che servono di imballaggio ad altre piante. E perciò nessuna precauzione, nessun riguardo possono parer eccessivi.

Infine si tratta di una avvertenza facilissima ad applicarsi: quanto invece enorme il danno che potrebbe derivare ove si trascurasse.

Siccome poi la fillossera che ora venne

scoperta a Treviso, ci minaccia, da qualche tempo, anche da altre parti, principalmente dalla Lombardia, così le stesse misure di prudenza e, diremmo anzi meglio, di paura, devono aver luogo verso qualunque importazione, di qualunque pianta, da qualunque parte si volesse farla.

I nostri soldati

Dopo le manovre di campagna all'ordine del giorno

Il comandante del presidio di Padova, tenente generale Lamberti di Colle, ha indirizzato agli ufficiali e alle truppe che presero parte alle recenti manovre di campagna sotto i suoi ordini (10.ª Divisione) il seguente ordine del giorno: « Il sig. Comandante del V. Corpo d'Armata con apposito ordine del giorno (4) ha espresso alle truppe che presero parte alle manovre di campagna, l'alta sua soddisfazione pel modo come queste procedettero e pel contegno della truppa, e questo costituisce certamente per tutti noi il più gradito compenso al lavoro compiuto.

Ciò non toglie ch'io abbia per la parte che più singolarmente mi riguarda a manifestare alle truppe dipendenti, quanto feci già loro noto per mezzo dei sigg. Comandanti di Brigata, circa il compiacimento da me provato per lo zelo, la buona volontà e l'interessamento da tutti addimosttrato nelle varie esercitazioni e specialmente per aver potuto rilevare il profitto ottenutosi a diminuzione delle mende segnalate dal sig. Comandante del Corpo d'Armata e da me nello scorso anno, profitto che dà affidamento di sempre maggiori risultati, quando, come non dubito, da parte dei sigg. ufficiali e dei graduati in genere continui l'attività e l'attenzione finora spiegate ».

(1) L'ordine del giorno del comandante il Corpo d'armata, tenente generale nob. Parravicino, cui accenna il generale Lamberti, termina con questo elogio lusinghiero e questo patriottico voto:

« Prima che lo scioglimento del Corpo d'Armata avvenga, intendo che sia portata a conoscenza di tutti la soddisfazione che ho provato nel constatarlo per non dubbie prove che l'istruzione della truppa e degli ufficiali è lodevole, che la resistenza alle fatiche ed ai disagi del campo è molta, che la buona volontà è spiccata, e soprattutto che la disciplina è osservata.

Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati! Mantenete con cura questo buona qualità, mediante le quali vi è consentito disperare la vittoria il giorno che la patria e il Re vi chiameranno a più fieri cimenti.

Viva il Re!

Da TRICESIMO

Le gare di lawn-tennis

Si scrivono in data 19 sera:

Oggi ebbero principio le importanti gare di lawn-tennis con uno straordinario concorso di giocatori di cui molti provenienti dall'estero.

Come abbiamo già annunciato le gare durarono fino al 23, e già oggi cominciarono a destare il più vivo interesse negli amatori di questo elegante genere di sport.

Nella gara doppia per signore e uomini furono oggi ammirati dei colpi veramente magistrali, specie nelle signore che ebbero campo di palestre la loro vigorosa abilità unita all'eleganza propria del loro sesso.

Per la cronaca dobbiamo però registrare uno spiacevole incidente che avrà il suo scioglimento davanti l'Associazione tennisistica Italiana a cui fu spedita regolare protesta per questo motivo: una coppia di giocatori, dopo finita la gara, s'accorse che l'Handicap era stato errato e perciò protestò chiedendo l'annullamento della partita.

La giuria composta dei signori dott. Monici, dott. Campeis, co. Aquini, sig. Spiro e dott. Braida si pronunciò per la validità della partita, ritenendo che una differenza di 15 punti non poteva far dipendere dell'esito della gara essendo infatti risultato che la coppia perdente non avrebbe vinto nemmeno con 15 punti di più in vantaggio.

Il concetto, per quanto vero nelle conseguenze, non è conforme alla regolarità del gioco la quale deve sussistere indipendentemente dall'esito finale. Così almeno parve alla maggioranza dei giocatori compreso il dott. Braida, membro della Giuria e competentissimo in materia.

In altra corrispondenza vi darò l'esito completo delle gare odierne che non si è oggi potuto interamente stabilire.

DA TOLMEZZO

Morto annegato

Si scrivono in data 18:

Ieri sera un carro tirato da un asinello e da un mulo e relativo uomo che guidava, s'avviava lungo le ghiaie del Tagliamento, fra Amaro a Tolmezzo, per passare dall'altra parte a Cavazzo Carnico. Entrato il carro e fatti pochi passi si rovesciò nell'acqua.

Accorsero subito parecchie persone che riuscirono a salvare il carro e gli animali, ma il guidatore venne estratto dall'acqua cadavere.

Parso che l'annegato sia certo Bonghi di Casellans, privo della gambe e che ieri sera si trovasse un po' alticcio.

Ieri sera stesso si recarono sul luogo le autorità giudiziarie.

Arresti in Provincia

A Torcento fu arrestato Ludaro Domenico, contadino del luogo, per simulazione di reato. Fu deferito a quel Pretore.

A S. Vito al Tagliamento fu arrestato Marangoni Pietro, per ubbriachezza ripugnante e molestia.

A Preseacco fu arrestato Travisan Sebastiano contadino del luogo, per mandato di cattura, in seguito a condanna ad un mese di reclusione per oltraggi a pubblici funzionari.

Disgrazia mortale

A Fanna certa Toffolo Mazzaro Maria d'anni 73 caduta dalla scala della sua abitazione, cessava di vivere per le riportate ferite.

Ubbriachezza fatale

A Rivignano, il contadino Battistina Luigi in istato d'eccessiva ubbriachezza, colto da grave ed improvviso male moriva per sincipite.

Il giudice: Qual'è la vostra età, signorina?

— Io ho... ho... ho...

Il giudice: E' meglio affrettarsi. Ogni momento che passa rende la cosa peggiore.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 120, sul suolo m. 20
Giorno 19 settembre vario piovoso
Temperatura: Massima 23.9 Minima 15.1
Minima aperta: 13.2 acqua caduta mm. 2
Stato Barometrico ore 21 mm. 757 stazioni.

Effemeride storica

20 settembre 1511

GP imperiali a Udine

Udine cade in potere degli imperiali, essendo stata abbandonata dal Luogotenente Veneto che « sozzamente se ne fuggì ».

Pel XX Settembre

Programma della giornata

Ore 7. Distribuzione di generi alimentari e dell'elargizione del Monte di Pietà.

Ore 8. Distribuzione dei premi agli alunni d'arti e mestieri nella sala d'AJace.

Ore 9 1/2. Riunione delle autorità, rappresentanze, scuole, associazioni ecc., in Piazza XX Settembre, per recarsi a deporre corone sui monumenti di V. Emanuele, Garibaldi e sul busto di Umberto I.^o

Ore 11. Commemorazione del XX Settembre da tenersi al teatro Minerva dall'avv. nob. Umberto Caratti.

Ore 11 1/2. Pranzo ai poveri nei locali della cucina economica.

Nelle ore del mattino verrà aperta una gara fra i soci del Tiro a Segno Nazionale.

Alla sera concerto della banda militare in Piazza Vittorio Emanuele.

La Lega XX Settembre pubblicherà un manifesto, d'occasione ed un numero unico *Roma intangibile*.

Le autorità civili e militari e le rappresentanze si riuniranno di fronte al palazzo Kechler.

Gli alunni delle scuole elementari sono invitati a trovarsi alle ore 8 1/2 nello stabilimento di S. Domenico, quelli delle scuole secondarie nei rispettivi Istituti, per poi portarsi in corpo in Piazza XX Settembre.

Ordine del corteo

Squadra pompieri, Banda municipale, Lega XX Settembre, Corona dei Reduci, Corona della Lega XX Settembre ed Associazioni, Giunta e Consiglieri del Comune, Autorità civili e militari, Ufficiali del R. Esercito, Rappresentanze e corpi morali, Veterani 1848-49, Bandiera di Osoppo, Società Reduci, Bandiera moti del Friuli 1864, Istituto Renati, Scuola e famiglia, Collegio mil. A. Gabelli, Scuole elementari, R. Scuole Tecniche, R. Liceo Ginnasio, R. Istituto Tecnico, Banda musicale, Gonfalone e Consiglio Società Operaia Generale, Scuole d'Arti e mestieri, Soci dell'Operaia Generale, Cappellari, Filodrammatico, Consorzio Filarmico, Ginnastica, Sarti, Barbieri, Falegnami, Corale Mazzucato, Calzolari, Fornai, Tappazzieri Sella, Agenti di commercio, Pompieri, Tiro a Segno, Croce Rossa, Comitato protettore dell'infanzia, Lavoratori del Libro, Dante Alighieri, Muratori e Manovali, Commercianti, Circolo democratico, Unione Velocipedistica, Circolo Verdi, Circolo universitario Giordano Bruno, Lega contro la tubercolosi, Società gioco del pallone, Circolo Liberale Costituzionale.

Giunto il corteo al teatro proseguirà fino in Piazza XX Settembre dove verrà deposta la corona dei Reduci eseguita dalla ditta Buri e comp.

Al teatro Minerva la loggia superiore è riservata all'autorità ed alle signore. I signori Ufficiali e le Rappresentanze prenderanno posto nella prima loggia. Le associazioni e le scuole in platea, le bandiere sul palcoscenico.

I soci dell'Unione Velocipedistica Udinese sono invitati alla riunione che ha luogo oggi XX alla sede sociale « Locali Lorentz » alle ore 9 per poter andar a seguire il corteo delle associazioni Cittadine.

Il Comitato

Banda del 17° regg. fantoria

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti oggi 20 settembre dalle ore 20 alle 21 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|--------------------------------|------------|
| 1. Marcia | Valdteufel |
| 2. Valzer « Les Sirenes » | Bossini |
| 3. Sinfonia « La Gazza Ladra » | De Vecchi |
| 4. Mazurka « del Maestro » | |
| 5. Preludio, Aria e Terzetto | Verdi |
| Finale Atto 4 « La Traviata » | Rombosio |
| 6. Polka-Paulina | |

Per le feste di novembre

La mostra dei cani

In occasione delle feste che avranno luogo in Udine nel periodo fine d'ottobre e primi di novembre sarà tenuta fra altro una esposizione di cani nel recinto del campo dei giuochi.

Domani sera si riunirà per la prima volta la commissione all'uopo costituita per concretare il programma di questa mostra importante.

Vi saranno molti e ricchi premi consistenti in medaglie e doni del Ministero di Agricoltura I. e C. e di privati.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 25 settembre vendita dei pegni preziosi, *bollettino bianco*, anno 1898, descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

CONVITTO DI TOPPO WASSERMANN

Con la sera del 15 corr. fu chiuso il concorso ai posti gratuiti e semigratuiti; resta sempre aperta l'iscrizione per i convittori a pagamento.

Biblioteca Civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto 15 ottobre p. v. in base alle disposizioni contenute nell'art. 2° del Regolamento interno.

Sarà riaperta il giorno 16 detto col l'orario invernale cioè dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 13 nei giorni festivi.

La «Camera Oscura», a favore dei Reduci poveri. Quale ciranzo netto di una gara di birilli la Società *Camera Oscura* ha ieri elargito alla nostra Società dei Reduci lire 52 perché sieno distribuite ai Reduci disagiati.

Il Consiglio della Società porge ringraziamenti a detta associazione per l'atto benefico compiuto.

L'imprevisto è ciò che avvi di più divertente al mondo.

Poche parole che abbisognerebbero di un volume per essere illustrate. L'imprevisto atteso dal giuoco genera vizio e deve abbiorrire, atteso da laccio gettato alla fortuna è da incoraggiare, specialmente quando con poche lire si concorre a premi da lire 250000, 125000, 50000, 25000, 20000 come quelli delle lotterie riunite Napoli-Verona di prossima estrazione.

Cartoline commemorative. Abbiamo veduto nel negozio del signor Barei in via Cavour tre splendide cartoline commemorative il ritorno del Duca degli Abruzzi.

La prima rappresenta « l'ultimo abbraccio di Umberto I.º alla Duca »; la seconda « Sempre avanti Savoia » e la terza « l'Italia che saluta il Duca ».

Bellissime patate

a lire sei al quintale franche stazione Latissana.

Indirizzarsi al tenimento di Frafovrano.

Ferimento in rissa. Feruglio Fabio di anni 42 di Udine fu medicato all'Ospitale civile per contusioni al capo alla spalla sinistra, al braccio ed alla mano sinistra e lieve escoriazione del labbro inferiore.

Dette lesioni furono riportate in rissa e guariranno in 6 giorni salvo complicazioni.

Tenore Nazionale. Questa sera si darà il nuovo grandioso spettacolo storico in 5 atti « Il bombardamento di Gaeta, resa dal Re di Napoli alle armi italiane nel 1861 ».

Con due balli nuovi.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Usate sempre la VICHY GIOMMI

Sterilizzata

digestiva per eccellenza

premiata con dodici Medaglie di primo grado ed una Croce d'oro al merito alle primarie esposizioni

Stabilimento a BOLOGNA — MILANO — TORINO e PESARO

Depositario esclusivo per Udine e Provincia il signor ANGELO FABRIS di Udine

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba
il loro primitivo colore
sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt all'unico preparato
che non ha trovato finora chi lo egua-
li ed ovunque è stato sperimentato ha
sempre ottenuto uno splendido successo.
Vince in qualsiasi colore istantaneamente
senza macchiare la pelle, né bruciare i
capelli, dando al medesimo un colore per-
fetto senza alterare la caduta, come
spesso si depone nei prodotti concimati, che
si amerciano su vasta scala. Lascia i ca-
pelli pieghevoli e morbidi come prima ed
è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia
consolazione chimica Ugo Zempt & C. S. R. G.
Milano — Venezia — in ogni provincia italiana.
Migliaia di attestati insignificanti (i quali
sono a disposizione del pubblico) sono la
prova più convincente.

Preparata
da ZEMPT FRÈRES
Premiati con varie medaglie d'oro, ar-
gento e diplomi d'onore, ed al IV Congres-
so di Chimica e Farmacia in Napoli con
medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
84 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere
4 lire per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e
cosmetologi d'Italia ed Estero.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In Verona Emporio specialità Giornale Arena
tradone S. Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lustricosta, 8 — Carlo Tanti farm. 2 Piazza Erbe — Ma-
tastoni, 26 Via Nuova. — In Vicenza Magarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gactao parr. prof. 2171 C. P.
Umberto — In Brescia Pottani Vittorio. — In Mantova Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In Modena
Muzzotti Via Emilia Dal Re Via Solima, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — Rovigo A. Minetti negoziante Piazza Vit-
torio Emanuele. — Venezia Bertini e Pansan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In Udine
presso F. Minisini in fondo Mercatovessio.



PANTAGIEA
operetta di medicina

che insegna a riconoscere la vera causa delle malattie ed il modo
più semplice e più sicuro per guarirle.
Ufficio deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunci
del nostro giornale

VESTITI DA UOMO CONFEZIONATI E SOPRA MISURA - IMPERMEABILI

ANTONIO BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lauerie per signora — Seterie nere e colorate — Stofe confezione
Stofe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste colorate liscivabili — Flanelle — Saten — Cretonné
Raje — Maglierie — Busti

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute dril — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jacquards — Vitrages colorati
Tappeti Volter — Velluti — Stofe per carrozza — Lana da materasso

SPECIALITÀ

Biancheria — Tele linocandide e naturali — Battiste — Pelle d'ovo
Piquets — Dobletti — Brillanti — Servizi da tavola vera Fiandra
Servizi per the — Centri-tovagliette
Sottobicchieri — Sottopiatti — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stameria qualità Estere e Nazionali

PREZZI LIMITATISSIMI

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per ar-
ricciare. Questo apparato è molto maneggevole e di gran lunga
superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora co-
nosciuti. Lire 1.50 alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunci del nostro Giornale.

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche — educazione
accuratissima — sorveglianza continua — assistenza gratuita nello studio — trattamento
famigliare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato, con ameno e
vasto giardino — posizione vicina delle R. Scuole.

RETТА MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori che frequentarono le R. Scuole e da quelli che
studiarono nelle scuole interne del Collegio, valgano ad assicurare che nulla si trascura per
bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Il Direttore Dott. Prof. A. SILVESTRI